

Le improvvise dimissioni del Presidente della struttura Regionale per la promozione del Cinema

Apulia Film Commission: un Iarussi da Oscar

di FORTUNATA DELL'ORZO

Non parla, non rilascia dichiarazioni "a nessuno" e ci tiene a precisarlo visto che a cercare di saperne di più è una collega che lui ha fra gli amici veri e non solo di Facebook (dove non ha neanche il profilo).

Il punto fermo restano le sue improvvise dimissioni da presidente dell'Apulia Film Commission, una struttura regionale dedicata alla produzione e al marketing territoriale per il Cinema. Una cosa buona e utile, sulla scorta di esperienze simili di altre regioni italiane, se non fosse per i costi esorbitanti di alcune manifestazioni (solo per la rassegna "Frontiere" sono stati investiti 800 mila euro) e la discutibile sponsorizzazione di una vera e propria ca..stroneria filmica, quel "Paese delle Spose infelici"

il primo passo (falso) di un cortista come Pippo Mezzapesa verso il cinema a più lungo metraggio.

A ben guardare, il silenzio di Oscar Iarussi parla più delle sue parole non dette e affidate ad un'unica lettera scritta direttamente a Nichi Vendola, con la preghiera di lasciarla riservata. Cosa che il presidente ha fatto, limitandosi, dopo oltre 24 ore dall'averla ricevuta, a dichiararsi "seccato" per le dimissioni di Iarussi.

Non dispiaciuto o rammaricato. Ma "seccato" come se nella lettera fossero contenute delle motivazioni poco piacevoli da ascoltare, o delle verità sino a quel momento tacite e poi, di colpo, mitragliate tutte insieme a futura memoria, almeno di Vendola.

Noi dobbiamo stare ai fatti. E i fatti ci riportano la

voce dimessa, opaca, risentita di un collega, giornalista di grande spessore culturale ed eccellente preparazione cinematografica, chiaramente demoralizzato dalla scelta che, in un certo senso, è stato costretto a prendere. Dalla convinzione di non essere al posto giusto, o di non fare quello per cui pensava d'essere stato chiamato al prestigioso incarico.

Si parla anche di insannabili contrasti con il direttore, Silvio Maselli, uno dei protetti di Nichi Vendola, con il quale ci sarebbe stato più di uno screzio sulla progettualità e sulla gestione, ma anche delle proteste che sarebbero arrivate direttamente dall'assessora alla cultura, Silvia Godelli, per l'eccessivo costo della rassegna Frontiere, che non avrebbe avuto la risposta di pubblico che, a fronte di tale in-

vestimento, si si sarebbe aspettati.

E i fatti, ancora, ci dicono che nessuno dall'AFC, abbia fatto pervenire pubbliche dimostrazioni di solidarietà o stima al dimissionario Iarussi, un silenzio compatto e inquietante anche in questo caso, raro in situazioni come queste. Ma intanto, quali che siano i motivi, Iarussi ha fattouna cosa che in Italia fanno in pochissimi e molto di rado. Si è dimesso, lasciando la sua indennità mensile di 2000 a qualcun altro.

Per la sua successione di parla di Sergio Rubini, l'autore di piccoli capolavori autobiografici o di Edoardo Winspeare, il regista salentino di nobili origini inglesi. Nel frattempo, a firmare le carte e sbrigare l'ordinaria amministrazione ci pensa il Pid-dino Luigi Deluca, il Vice-presidente.

